

28/Nov/2013

Sono 89 gli inquilini che non pagano il canone, 44 perchè hanno un reddito inferiore a 6.100 euro annui

# Case popolari: aumentano i morosi



L'inaugurazione degli alloggi popolari di via Mussa

Che l'emergenza abitativa fosse un problema di scottante attualità lo si sapeva, ma quando si prendono concretamente in esame i dati ci si rende conto che la situazione è – se possibile – ancora più grave di quella che si potesse immaginare.

Sono ben 89 infatti – nella sola città di Savigliano – i nuclei familiari, che, usufruendo di alloggi popolari, risultano morosi, per una cifra complessiva di 94 mila euro.

Di questi, 45 inquilini sono

considerati dall'Atc Cuneo (Azienda territoriale della Casa) "colpevoli", mentre 44 "incolpevoli".

Questi ultimi sono ritenuti coloro il cui reddito Isee è inferiore ai 6.100 euro annui e hanno quindi i requisiti di legge per accedere ai fondi sociali regionali. Si consideri che a questa fascia di popolazione è richiesto soltanto il pagamento di 480 euro l'anno, pari al 14% del loro reddito. Il non riuscire a far fronte nemmeno a questa cifra significa che si tratta di

soggetti in condizioni di indigenza assoluta.

Gli altri, quelli definiti "colpevoli", sono coloro che – almeno formalmente – non rientrano nella casistica, ma per svariate ragioni non sono in regola con il pagamento dei canoni di affitto.

L'Atc ha già richiesto la decadenza per 16 locatari, mentre 26 hanno ricevuto il sollecito a seguito del mancato pagamento di alcune mensilità.

«Poichè noi siamo i gestori degli immobili, ma è il Comune

che assegna gli alloggi – spiega il presidente dell'Atc Marco Buttieri – abbiamo l'obbligo di legge di segnalare le criticità alle amministrazioni comunali, anche perchè se dopo 90 giorni il Comune non procede allo sfratto deve assumersi l'onere della locazione. Il momento è difficilissimo su tutto il territorio provinciale ed è indispensabile – afferma Buttieri – che tutti si facciano carico del problema, a partire dai parlamentari, prima che la situazione precipiti e diventi insostenibile».